

al « Coin » di Padova verso le 9. Qui parla con la moglie del Comacchio, Ida Zanon, estetista e le dice di ricordarsi che lui è lì, perché ha bisogno di un alibi. Alla stessa ora, invece, stando alla deposizione di un altro personaggio, Marco Pozzan, custode dell'Istituto Confiliachi di Padova, Angelo Ventura si reca da lui con il fratello Giovanni che, dopo poco, deve partire per Roma, con il treno delle 10.45. Angelo Ventura, dal canto suo, esibisce il registro delle presenze dei docenti del liceo « Leonardo da Vinci » di Treviso, per dimostrare che alle ore 11 del 12 dicembre, era impegnato a insegnare educazione fisica ai suoi allievi.

Una versione

Stando al Comacchio, verso le 17.45 di quel giorno, egli si recò a prendere Angelo Ventura a casa e, insieme, andarono a prelevare la Zanon al « Coin » di Padova. In quell'occasione Angelo avrebbe ripetuto alla donna il discorso fattole al mattino. Ma anche Ruggero Pan ha una sua versione su come trascorse quel pomeriggio Angelo Ventura. Dice che,

tra le 17 e le 18, il giovane si recò da lui a Rossano Veneto e gli disse: « A Milano c'è stata una strage, ma mio fratello non c'entra ». A quell'ora, ancora nessuno poteva sapere, da quelle parti, ciò che era avvenuto a Milano. Pan dice anche che, entrando in casa sua, Angelo Ventura si fece male ad una mano con la serratura della porta e che fu necessario fargli una vistosa fasciatura. Angelo Ventura, dal canto suo, smentisce sia Pan che Comacchio, affermando che quel pomeriggio, negli orari indicati dagli altri due, era in viaggio da Castelfranco Veneto a Thiene, dove lo attendevano alcuni amici. Gli amici, però, non ricordano.

Molte, come si vede, le contraddizioni venute drammaticamente alla luce durante i confronti, sia sul contenuto della cassetta delle armi, sia sulla proprietà delle stesse e dell'esplosivo, sia sugli alibi dei fratelli Ventura. I confronti, iniziati nel pomeriggio alle 16.30, sono terminati sette ore dopo. All'uscita dal carcere di Monza, il difensore dei Ventura si è dichiarato « soddisfatto ».

Giorgio Zicari